

*In Biblioteca e in Archivio*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 38/3 (1989), pp. 139-146.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## IN BIBLIOTECA E IN ARCHIVIO

### In Biblioteca

*Geschichte des Landes Tirol*, Band 4/I - Othmar Parteli, *Südtirol (1918 bis 1970)*; Band 4/II - Josef Riedmann, *Das Bundesland Tirol (1918 bis 1970)*. Tyrolia-Verlag, Innsbruck-Wien 1988.

La grande opera della storia del Tirolo prosegue con questa quarta parte, divisa in due volumi: il primo curato dal dott. Othmar Parteli, dirigente dal 1981 l'Ufficio Cultura ed Educazione del Governo provinciale dell'Alto Adige, il secondo dal professore universitario Josef Riedmann, ordinario di Storia medievale all'Università di Innsbruck e socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Vienna.

Il primo volume si divide in due parti. La prima, *Il Sudtirolo dal 1918 al 1945*, inizia dalla conquista italiana della regione e dall'entrata delle truppe italiane a Bolzano, per poi passare a trattare dell'azione snazionalizzatrice di Ettore Tolomei, definito «*spiritus rector*» di tale politica nel periodo del governo militare del generale Pecori - Giraldi. Quindi il porsi della questione sudtirolese attraverso le «sofferenze» ed aspirazioni della popolazione tedesca, che vedeva la sua «salvezza» nell'unità della regione tirolese. Si parla poi dei vari *memorandum*, da quello del 7 gennaio 1919 a quello rivolto a Wilson e di Karl von Grabmayr al Consiglio dei Dieci, e della questione del confine al Brennero.

Un capitolo è dedicato alla richiesta di autonomia per la provincia del Tirolo, autonomia che incontrò l'opposizione del Trentino. Poi la legge di annessione, il costituirsi dei «Fasci di Combattimento» a Trento e a Bolzano, le elezioni del 1921, la spedizione fascista a Bolzano. Altri capitoli ancora riguardano i *Provvedimenti per l'Alto Adige*, le elezioni del 1924 e del 1929, la snazionalizzazione della scuola tedesca e le *Katakombenschule*, la Chiesa altoatesina e il clero di fronte alla snazionalizzazione, l'economia della regione, il vescovo di Bressanone Geisler, «unica autorità tedesca rimasta nel paese», la gioventù tedesca e la sua opposizione alle organizzazioni fasciste e, per ultimo, la *Operationszone Alpenvorland* e la dissoluzione del sistema fascista e nazionalsocialista.

La seconda parte del volume riguarda il *Sudtirolo dal 1945 all'entrata in vigore del secondo statuto di autonomia*. Vi si tratta ampiamente della questione dell'autonomia, una autonomia dalle «grazie» di Roma e di Trento, e della politica italiana

nell'Alto Adige. Ancora si parla della Chiesa nella regione dopo la seconda guerra mondiale, dal vescovo Geisler al vescovo Egger, del cambio generazionale, del governo regionale di Tullio Odorizzi e di quello nazionale di Tambroni.

Un capitolo viene dedicato all'internazionalizzazione della questione altoatesina, per poi passare ai processi e alle sentenze per gli attentatori (il «processo dei Carabinieri» di Trento e quello di Milano degli esplosivi). Ci si occupa quindi delle elezioni del 1963, dei partiti e della situazione economica (industria, commercio e turismo) in Alto Adige dalla seconda guerra mondiale in poi, della vita culturale e scolastica, dello sviluppo dell'arte e della scienza nella regione.

L'ultimo capitolo riguarda la «fase della fiducia e delle nuove speranze» e del «Pacchetto». In fine al volume si riportano le fonti e la bibliografia generale e specifica.

Il secondo volume, dovuto al prof. Riedmann, si divide in tre parti. La prima riguarda *La regione federale del Tirolo nella prima Repubblica (1918-1938). Sviluppo della politica generale*. Vi si parla degli inizi della nuova regione federata in Austria alla fine del 1918 e nell'anno 1919, della questione della futura posizione giuridica del Tirolo nel diritto statale, della «lacerazione» del Tirolo e dei riflessi dei problemi del Sudtirolo nel Nordtirolo. Si illustra poi la storia sociale ed economica della regione negli anni del dopoguerra, la situazione della Chiesa, della vita religiosa e della cultura.

Un'altra parte del libro riguarda *Il Tirolo come parte del Reich tedesco nazionalsocialista (1938-1943)*. Vi si tratta del suo sviluppo politico generale, dell'*Anschluss* e del consolidamento del sistema del nuovo dominio nazista negli anni 1938-1939, delle «opzioni» nell'Alto Adige e delle loro ripercussioni nel Tirolo del Nord, delle persecuzioni fasciste, nella regione altoatesina, di cittadini di nazionalità tedesca e della resistenza al fascismo. Ancora si parla della storia economica e sociale, e dello sviluppo culturale nel Tirolo del Nord.

La terza parte del libro ha come tema *La regione federata del Tirolo nella II Repubblica dal 1945 al 1970*. Anche in questa la narrazione è scandita nei vari settori della storia sociale, economica e culturale. Vi si tratta pure della scuola, dell'arte e della vita religiosa. Chiude il volume la pubblicazione delle fonti edite, dei giornali di quel periodo storico e della bibliografia generale e specifica.

Un raffronto tra i due volumi pone subito in evidenza una diversità sostanziale nell'approccio storico da parte dei due Autori: mentre l'esposizione del prof. Riedmann scorre serena, razionale, equilibrata, non il medesimo possiamo sempre dire di quella del dott. Parteli. Certo diverso è l'argomento che i due storici si sono trovati davanti. Nel primo volume si ha a che fare con una materia non ancora decantata e tuttora scottante, ma tanto più sarebbe stato quindi necessario mantenere in alcune parti della trattazione il dovuto distacco. Invece si va alla ricerca delle frasi ad effetto di stile giornalistico e delle immagini a ciò funzionali, per caratterizzare singoli capitoli e paragrafi. La partecipazione dello storico agli avvenimenti narrati cala a volte sul piano della passione nazionale.

Il lettore che rispetti e valuti il genuino spirito nazionale dei sudtirolesi, l'attaccamento alla loro patria diversa, non per questo è disposto ad accettare una visione di parte della loro storia.

*Sergio Benvenuti*

*L'autonomia e l'amministrazione locale nell'area alpina.* Ricerca coordinata dalla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, a cura di P. Schiera, R. Gubert, E. Balboni. Jaka Book, Milano 1988.

Questa ricerca a molti autori, coordinata dalla Regione Trentino-Alto Adige e presentata in occasione del convegno organizzato a Lugano nel 1985 dal Comitato per la Cooperazione tra le Regioni dell'Arco Alpino, esamina in modo approfondito, per le diverse componenti di quel territorio, le risposte date al problema della forma dell'amministrazione e del rapporto con lo Stato. L'opera, arricchita da numerosi documenti e risposte a questionari, consente un'approfondita analisi comparata, che tratta fino al dettaglio numerosi aspetti dell'amministrazione locale alpina.

*Parte prima.* Profilo storico a cura di Pierangelo Schiera. *L'autonomia locale nell'area alpina. La prospettiva storica*, di Pierangelo Schiera; *L'arco alpino occidentale. Nizza, Aosta, Savoia, Piemonte*, di Marco Cuaz; *Il Canton Ticino e la Confederazione Elvetica*, di Anna Baranzini; *Il caso Trentino*, di Vincenzo Cali; *L'Alto Adige*, di Milena Cossetto; *Il Friuli-Venezia Giulia*, di Dea Moscarda Torbianelli e Flavia Dimora Morway.

*Parte seconda.* Profilo sociologico a cura di Renzo Gubert. I *Le Alpi e l'autonomia*. - II *Il patrimonio comunitario tradizionale: quale ruolo per l'autonomia?* - III *Autonomia comunitaria e nuove attività economiche: il ruolo del turismo*. - IV *Autonomia locale e gestione del territorio e delle sue risorse*. - V *Autonomia locale e criteri organizzativi dei servizi*. - VI *Autonomia locale, cultura e informazione*. - VII *Autonomia locale e superamento dei confini statali*.

*Parte terza.* Profilo istituzionale a cura di Enzo Balboni. I *Metodologia, limiti e svolgimento della ricerca*. - II *Il primo questionario e le risposte ad esso*. - III *Il secondo questionario e le risposte ad esso*. - IV *Analisi di alcune funzioni di amministrazione locale peculiari delle Regioni dell'Arco Alpino*. - V *Assetto e gestione dei territori di montagna: spunti per la riflessione*. - VI *Gli ordinamenti istituzionali differenziati per le zone montane nei paesi dell'Arco Alpino*, di Gian Candido De Martin.

s.b.

*1943-1945: occupazione e resistenza in provincia di Belluno. I documenti*, a cura dell'Istituto Storico Bellunese della Resistenza, Belluno, 1988.

L'Amministrazione comunale di Belluno ha voluto ricordare degnamente il 40° anniversario della Medaglia d'Oro al V.M. concessa alla città per meriti partigiani acquisiti dall'intera provincia, con una serie d'iniziative, tra cui la pubblicazione del presente libro nel quale è la Resistenza stessa che si racconta attraverso i suoi documenti e le sue testimonianze.

Il libro si offre come uno strumento didattico aperto, rivolto a insegnanti e studenti, su cui esercitare l'intelligenza e lo spirito critico. La documentazione riprodotta — nota Ferruccio Vendramini, direttore dell'Istituto Storico Bellunese della Resistenza, nella presentazione — non riguarda la totalità degli avvenimenti accaduti nei venti mesi di lotta (settembre 1943 - aprile 1945) che coinvolsero l'intera società bellunese. Neppure c'è la pretesa di aver toccato complessivamente i molteplici

aspetti politici e militari della resistenza... Ma si è voluto «far conoscere le varie componenti ideali che hanno dato vita alla Resistenza; seguire le difficoltà e le contraddizioni che il movimento di liberazione ha vissuto, specie dopo i grandi rastrellamenti iniziati nel settembre '44. Si trovano anche alcuni nodi fondamentali della vita partigiana, come quello della disciplina e dei rapporti tra resistenza e popolazione».

S'inizia con due scritti: *La resistenza a scuola? Qualche consiglio per l'uso dei documenti*, di Valter Deon della Commissione didattica dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, e *Riflessioni di un insegnante* di Daniela Mangiola della Commissione didattica dell'I.S.B.R. Il volume è poi suddiviso nelle seguenti parti: I *I primi sviluppi dell'organizzazione della lotta* - II *La crescita del movimento partigiano* - III *Inverno 1944-1945* - IV *I giorni della liberazione* - V *Appendice* (Brani da articoli di riviste e da libri sulla Resistenza italiana e, in particolare, bellunese). L'interessante volume è corredato da una serie d'illustrazioni d'importanti documenti, sia di parte partigiana che tedesca e fascista, e da fotografie dell'epoca.

s.b.

*Mio Diario di guerra - Le testimonianze del cappellano militare Don Primo Discacciati dal fronte di Storo 1915-1918*, a cura di Gianni Poletti. Presentazione di Vincenzo Calì. - *Passato-Presente* - Contributi alla storia della Val del Chiese e delle Giudicarie. Rivista semestrale di storia locale, Quaderno N. 13 - dicembre 1988. Editrice Il Chiese, Storo 1989.

Già tre anni or sono il Gruppo «Il Chiese» di Storo ci aveva dato un interessante contributo alla «rivisitazione» della Grande Guerra nel Trentino, con la pubblicazione di *Baionet can. Diari di soldati della guerra 1914-18* (in «Passato e Presente», Quaderno N. 8, Storo 1986), quattro memorie di soldati trentini che combatterono in quella guerra, raccolte e illustrate da G. Beltrami, G. Poletti e G. Zontini. Con la presente pubblicazione del diario di guerra del cappellano militare don Primo Discacciati, che va dal 24 maggio 1915 al 19 febbraio 1919, quando questi rientrò a Milano, l'Autore si propone di darci «una lettura della storia del primo conflitto mondiale dal versante delle classi non egemoni, una lettura dal basso, mettendo in luce aspetti "minori" che la "storia grande" non ha sempre illuminati nel dovuto modo».

Il libro è destinato, come si scrive, alla gente di Storo e di Asso (ad Asso don Primo svolse attività di cura d'anime dal 1903 fino alla morte, attività interrotta solo dagli anni della guerra, due e mezzo dei quali egli trascorse a Storo). Ma il Diario è rivolto anche alla scuola, in un momento di rinnovato interesse per la storia locale, perché gli alunni abbiano a disposizione i documenti sui quali effettuare le letture e le esercitazioni richieste da una corretta didattica della storia.

L'iniziativa del Gruppo «Il Chiese» e dello studioso Gianni Poletti – come sottolinea opportunamente Vincenzo Calì nella presentazione del libro – entra a pieno titolo nell'ottica del coordinamento e valorizzazione delle iniziative locali perseguita dall'*Archivio nazionale della scrittura popolare*, una sezione del quale è stata recentemente costituita presso il nostro Museo, allo scopo di raccogliere diari,

memorie, autobiografie, epistolari e libri di famiglia, prodotti dalle classi subalterne, e di valorizzarli attraverso opportune pubblicazioni.

Il Diario è corredato da numerose note esplicative. In appendice si pubblica l'elenco degli 81 soldati sepolti nei cimiteri militare e civile di Storo fino all'8 marzo 1918.

s.b.

Albert Galvan: *Der Währungsunterschied Kronen - Lire nach dem Ersten Weltkrieg, in Der Schlern - Monatszeitschrift für südtiroler Landeskunde*, 63. Jahrg. - 1989, Heft 3, edizione Athesia, Bolzano (pp. 115-154).

L'Autore, che si è valso anche di documenti esistenti presso il nostro Museo, tratta del cambio delle corone austriache in lire italiane dopo la fine della prima guerra mondiale. Tra i documenti riportati: il decreto del generale Pietro Badoglio, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, del 5 aprile 1919, con il quale si ordina che a partire dal giorno 10 seguente sia dato corso legale alle valute italiane nel Trentino e nella Venezia Giulia, nel rapporto di L. 0.40 per corona; il regio decreto-legge del 27 novembre 1919 che detta norme circa il cambio della valuta austro-ungarica negli stessi territori e quello del 3 novembre 1921 sulla sistemazione dei titoli del Debito pubblico prebellico austriaco. Si pubblicano pure due articoli di Luigi Einaudi, apparsi sul *Corriere della sera* del 28 gennaio e del 23 giugno 1919, sulla questione del cambio della valuta nei «paesi redenti».

*Etnie* - Scienza, politica e cultura dei popoli minoritari - Numero speciale. A. IX, N. 15, 1988 - Milano 1988.

Si segnala: Stefano B. Galli, *Bozen: da Perathoner all'occupazione italiana*; Alessandro Porro, *Quel lungo viaggio fino a Roma* (Sui fatti di Bolzano del 24 aprile 1921 e la loro ripercussione in Parlamento a Roma). La rivista contiene un fascicolo a parte dal titolo *L'Italia nella Grande Guerra: la controistoria*, di Marco Picone Chiodo.

s.b.

Renzo Francescotti: *Gente di sobborgo*, Edizioni U.C.T., Trento, 1988.

Dopo *Gente di quartiere - Storie dei rioni antichi di Trento, Il mestiere dei padri - 30 storie di famiglie trentine con il mestiere nel sangue e Le famiglie e i mestieri*, il Francescotti ci offre questo quarto volume, *Gente di sobborgo* (prima parte) - Gardolo - Meano - Sopramonte - Sardagna - Ravina - Romagnano, con prefazione di Giuseppe Šebesta.

Con uno stile piano, chiaro ed avvincente l'Autore ci fa scorrere davanti agli occhi una serie di immagini e testimonianze inedite del periodo della Grande Guerra, del ventennio fascista e della seconda guerra mondiale in sei sobborghi di Tren-

to. In un intrecciarsi e fondersi di ricordi biografici e storia, intercalati da penetranti ed a volte anche argute osservazioni, egli ricupera ed affida alla memoria storica personaggi e fatti a volte poco noti o finora generalmente ignorati, che arricchiscono la conoscenza della storia trentina, in specie delle sue classi popolari.

S'inizia con il capitolo dedicato al sobborgo di Gardolo, il più popoloso della città con i suoi oltre diecimila abitanti. La sua, nota il Francescotti, è sempre stata una storia popolare, di contadini e artigiani. Vi si parla della antica Carta di Regola della Comunità e della storia del tempo: una storia fatta di duro lavoro, di odiose imposizioni di tasse, di fatiche e povertà, dominata da una pratica religiosa intessuta di opprimenti superstiziose. Un quadro ben diverso da quello edulcorato che ci presenta don Pietro Micheli nel suo recente (1986) libro su Gardolo o, secoli addietro, lo storico Mariani nel suo *Trento e il Sacro Concilio*.

Il tessuto sociale del sobborgo nel passato è vivacemente rappresentato dalla vita dei contadini nelle condizioni di «masadori» e delle famiglie aristocratiche che detenevano la proprietà della campagna. Poi la Grande Guerra nella testimonianza di Luigi Tomasi e le vicende del campo di aviazione. Il dopoguerra rivive pure nel racconto del socialista Rinaldo Battistata, con la «Sportiva» e le spedizioni punitive delle squadrace fasciste. Altra testimonianza quella di Sabino Uber, «gardoloto purosangue», che ci parla dei «giochi proibiti» dei ragazzi di un tempo e di tanti personaggi e macchiette. Poi la storia della Caproni, la seconda guerra mondiale con il bombardamenti, la resistenza, e in fine il dopoguerra, anch'esso reso difficile dai licenziamenti, e i gravi problemi del presente legati alla stessa sopravvivenza del sobborgo, minacciato dalla nuova industrializzazione e terziarizzazione.

Segue Meano, il sobborgo a nord di Trento, sui fianchi del Calisio, con le sue antiche miniere di argento. Anche per esso l'agile descrizione si sofferma sui vari aspetti storico-geografici, sociali e di costume, per cogliere la comunità del luogo nel suo divenire attraverso i secoli. L'aspetto religioso nel passato si caratterizzava nei riti e nelle «innumerevoli» processioni, e in una originale sacra rappresentazione di sapore anti-ebraico, in seguito proibita dalla stessa autorità ecclesiastica. Una breve pennellata sulle invasioni francesi di fine Settecento nel Trentino e le conseguenti ruberie nel territorio di Meano, poi l'economia del paese e le sue filande. Particolarmente interessanti le testimonianze di Raffaele Gadotti di Gazzadina sulla prima guerra mondiale e quelle di Giuseppe Patton di Vigo che allarga il ricordo agli emigrati in Argentina. Altre testimonianze rappresentano al vivo le vicende del sobborgo e i suoi problemi fino ai tempi presenti.

Per Sopramonte la descrizione si rifà indietro nel tempo, ai reperti archeologici e all'età medievale. Si parla dell'eremo di Sant'Anna e della storia di Fra Dolcino e Margherita. Anche qui s'incontrano i francesi, agli inizi del Settecento, con le loro ruberie e spogliazioni. Poi i ricordi della Grande Guerra e del dopoguerra nelle testimonianze di Arturo Peterlana. Particolarmente interessante quanto si racconta del figlio di Mussolini e di Ida Dalser di Sopramonte. Ancora ricordi e testimonianze delle spedizioni fasciste nel paese. In fine la seconda guerra mondiale e i suoi riflessi sugli abitanti del sobborgo, e i tempi presenti con il pericolo che il paese diventi un sobborgo di pendolari.

Un altro sobborgo è Sardagna, con la rupe e l'antica chiesetta romanica del 1200. La narrazione, sempre ricca di notizie e particolari inediti, ci parla di rivolte al tempo del Belenzani e della peste a Trento del 1439, del perché i «Sardagnòi» non si unirono agli altri ribelli al tempo della guerra rustica e su, su attraverso il duro



lavoro, le guerre, l'emigrazione, la vita religiosa e i parroci che, specie nel passato, «riuscirono a dare un'impronta al paese nel bene e nel male». Così viene scandita la vita di questa piccola comunità fino al tempo presente, con le sue speranze in un «rilancio» di Sardagna.

Segue la descrizione dei due sobborghi di Ravina e di Romagnano. Pure qui la vivacità della narrazione, la molteplicità di fatti, di personaggi, leggende, notizie di varia natura, appassiona il lettore che, giunto al termine del libro, non può non essere grato all'Autore per avergli fatto conoscere tante e così interessanti pagine della storia della gente trentina.

Numerose fotografie d'epoca illustrano il volume e ne fanno parte integrante.

s.b.

*La Prima Guerra Mondiale sul Monte Baldo*, di Ovidio Menegùs, Moschini, Rovereto, 1988.

*Memorie della guerra mondiale 1914-18* di Sebastiano Leonardi, a cura di Paolo Scalfi Baito, Comunità Regola Spinale e Manez, 1988.

Il 70° anniversario della Grande Guerra ha portato a un autentico «*revival*» di studi e pubblicazioni relative alla vicenda bellica e umana in ambito trentino. E questo filone continua a riservare gradite sorprese con nuovi studi e nuove acquisizioni inedite e in grado di completare l'affresco sul 1914/18.

Tra i due filoni storiografici sulla Grande Guerra, l'«ufficiale» relativo ai bollettini di guerra e quello delle «testimonianze» relative alla diaristica e memorialistica, Ovidio Menegùs sceglie il primo, l'analisi approfondita degli schieramenti in campo, gli apprestamenti militari e fortificazioni nel saliente del Monte Baldo, al confine meridionale austriaco, le operazioni di guerra, ma lo fa con occhio rivolto anche al secondo filone, attraverso le preziose testimonianze del tenente Felix Hecht (tradotto a suo tempo dallo storico della prima guerra mondiale, Dante Ongari), di Cesare Battisti sul Baldo, del tenente «anonimo» e dello stesso padre dell'autore, la medaglia d'argento Angelo Menegùs.

L'autore ha raccolto l'invito di molti cultori di fatti della prima guerra mondiale ed ha provveduto a ridare alle stampe una sua precedente pubblicazione, risalente al 1980, sempre sulla guerra del Baldo, ma ampliando notevolmente l'orizzonte a tutto il saliente del Baldo. La ricostruzione di Menegùs non si limita agli aspetti militari, ma passa in rassegna le «presenze» nel saliente, quanto mai interessanti: i futuristi volontari con i ciclisti e autieri, Cesare Battisti che proprio a Malga Zures scrive parole di fuoco contro la guerra, «non più duello nobile, ma scannatorio», gli irredentisti trentini, il re Vittorio Emanuele III, Italo Balbo.

A sua volta Paolo Scalfi Baito, del Gruppo di ricerca *Spes* di Tione, con un'attenta rilettura ha riportato alla luce la lunga e complessa memoria autobiografica di un contadino di Preore in Giudicarie, Sebastiano Leonardi, presente sui vari campi di battaglia in Galizia all'inizio della guerra e quindi prigioniero in vari campi di lavoro in Russia.

Come ogni contadino-soldato trentino, anche il Leonardi usa con sicurezza la penna per scrivere le sue memorie, utilizzando la scrittura con il preciso scopo di «filtrare» la tragica memoria quotidiana e di fissare pensieri ed esperienze con un

fedele compagno, il diario giornaliero. In questo modo l'opera di valorizzazione di Paolo Scalfi si inserisce nettamente nel filone che a livello provinciale tende a ricostruire le vicende belliche «dal basso», dai problemi sociali, esistenziali, umani, di coloro che hanno partecipato in prima linea alla guerra. Che cosa sostiene il Leonardi durante tutta questa odissea in guerra e in prigionia? Sicuramente la fede cristiana, accanto all'amicizia solidale con compaesani e amici e, soprattutto, all'amore per la moglie rimasta in paese: in effetti, come sottolinea Scalfi, le «Memorie» sono come una lunga lettera scritta e diretta dal Leonardi alla moglie Silvia.

Dal punto di vista politico, egli non nutre preconcetti e pregiudizi, odia la guerra che è costretto a fare, ma non i soldati nemici, per i quali ha anche parola di commiserazione in pagine di intensa partecipazione che — anche ai nostri giorni — si possono riproporre per la loro estrema attualità.

*Graziano Riccadonna*